



Roma, 10 luglio 2024  
Circ. n. 211/24/MC/pr  
Servizio: Contrattazione Privata, Rappresentanza  
Politiche Settoriali e Ambiente  
Oggetto: Invio alla Commissione UE della versione  
definitiva del PNIEC

## A TUTTE LE STRUTTURE UIL

### LORO INDIRIZZI

Carissime/i,

nei giorni scorsi, i Ministeri dell’Ambiente e della Sicurezza energetica e delle Infrastrutture e dei Trasporti hanno inviato alla Commissione europea il testo definitivo del Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (PNIEC, consultabile e scaricabile all’apposito [link](#)).

Senza reali elementi di novità, il Piano conferma in linea generale gli obiettivi proposti nella prima bozza trasmessa a giugno 2023 e, oltre che sullo sviluppo delle fonti rinnovabili elettriche, ribadisce la volontà del governo di puntare sulla produzione di combustibili rinnovabili come il biometano e l’idrogeno, sui biocarburanti, sulla diffusione di auto elettriche, sulla riduzione della mobilità privata, sulla cattura e lo stoccaggio della CO<sub>2</sub>, sulle ristrutturazioni edilizie e l’elettrificazione dei consumi finali, in particolare attraverso un crescente peso nel mix termico rinnovabile delle pompe di calore.

Per quanto concerne le emissioni e gli assorbimenti di gas serra, l’Italia prevede di superare l’obiettivo del “FitFor55” riguardante gli impianti industriali vincolati dalla normativa ETS, arrivando al -66% rispetto ai livelli del 2005 (obiettivo Ue, -62%). Anche nei settori “non-ETS” (civile, trasporti e agricoltura) si registra una certa attenzione verso gli indicatori emissivi per il raggiungimento dei target europei.

Riguardo la dimensione del mercato interno dell’energia, si prevede di potenziare le interconnessioni elettriche e il *market coupling* (meccanismo di integrazione dei mercati) con gli altri Stati membri, nonché sviluppare nuove connessioni per il trasporto di gas rinnovabili. Inoltre, il Piano attribuisce priorità agli obiettivi nazionali di Ricerca, Sviluppo e Innovazione, al fine di accelerare l’introduzione di quelle tecnologie necessarie a centrare i target definiti dal Green Deal europeo.

Vanno segnalati, tuttavia, alcuni elementi di criticità.

In particolare, la redazione del PNIEC è stata affrontata dall’esecutivo in carica senza alcun coinvolgimento delle Parti Sociali, evitando di fatto il necessario dialogo multilivello sul clima e sull’energia che prevede necessariamente la partecipazione di autorità locali, società civile, Sindacato. Il Governo, per contro, ha attivato solo una consultazione online (maggio 2023) cui sono seguite soltanto due riunioni tecniche.

Circa il tema dell'occupazione, occorre mettere in evidenza che, nonostante il contributo fornito dalle Organizzazioni Sindacali, non si registra nessun sostanziale approfondimento o intervento specifico volto a migliorare quanto disposto nella versione di partenza. Invece, nel contesto della trasformazione strutturale dell'economia e del sistema energetico, a nostro avviso, va tenuto fisso il principio per cui il Lavoro e la sua qualità devono essere elementi imprescindibili. In base a questo assunto, si dovrebbe prevedere in maniera prioritaria un piano della transizione equa e solidale per le lavoratrici e i lavoratori che saranno costretti ad abbandonare il proprio posto alla volta di nuove realtà occupazionali "green". Allo stesso tempo, andrebbe contemplata la possibilità di approntare rapidamente piani formativi per le nuove competenze, che siano in grado di gestire le più moderne tecnologie e le nuove produzioni energetiche da fonti rinnovabili, che tengano conto della necessaria digitalizzazione e dell'organizzazione decentrata del nuovo sistema energetico.

Il PNIEC prevede inoltre, per la prima volta, una specifica sezione dedicata ai lavori della Piattaforma Nazionale per un Nucleare Sostenibile, che ha sviluppato alcune ipotesi di scenario in cui si dimostra da un punto di vista tecnico-scientifico la convenienza energetica ed economica di avere una quota di produzione nucleare, in sinergia e a supporto delle rinnovabili e delle altre forme di produzione a basse emissioni. Secondo le ipotesi di scenario sviluppate, il nucleare da fissione – e, nel lungo termine, da fusione - potrebbero fornire al 2050 circa l'11% dell'energia elettrica totale richiesta, con una possibile proiezione verso il 22%.

In questo contesto, l'approfondimento scientifico delle possibili tecnologie per il futuro mix energetico in Italia, che vede anche il "nucleare pulito" è sicuramente da prendere in considerazione. Il Governo, però, dovrebbe sostenere la Giusta Transizione e lo sviluppo delle filiere strategiche per il graduale abbandono delle fonti fossili sul nostro territorio nazionale, valutando attentamente la possibilità di continuare il cammino della decarbonizzazione lungo un percorso che, contemplando anche il nucleare, potrebbe rivelarsi non privo di rischi. Tra questi, non è di scarsa rilevanza la questione dei rifiuti radioattivi, recentemente riapertasi a seguito della ricerca di un sito idoneo al loro stoccaggio (da realizzarsi entro il 2025, termine dopo il quale scatterebbe la procedura di infrazione europea) e in relazione alle enormi ricadute in termini di sicurezza, attrattività dei luoghi, tutela del paesaggio, del suolo e delle acque che un'azione di questo genere porterebbe necessariamente con sé.

Accanto a ciò, va rilevato che la grande assente in un Piano così rilevante per il futuro del Paese è una seria politica industriale, a cominciare dalla totale mancanza degli elementi costitutivi della stessa, in particolare della dotazione sostanziale di risorse per gli investimenti pubblici e privati, che diano certezze di politiche industriali coerenti con gli obiettivi energetici e climatici da realizzare. È un tema che bisogna assolutamente recuperare e consolidare, a partire dalla gestione della domanda pubblica, che deve essere opportunamente organizzata e indirizzata. Inoltre, gli investimenti nelle infrastrutture energetiche dovranno essere valutati attentamente e rivolti prioritariamente verso l'elettrificazione del sistema, le infrastrutture per le fonti rinnovabili, la promozione dell'autoconsumo e lo sviluppo delle comunità energetiche.

Alla luce della presentazione del testo definitivo del PNIEC e stanti tutti i motivi elencati finora, come UIL, riteniamo necessario che, al più presto, il Governo apra un dialogo con le Parti Sociali, che sia articolato anche sui bisogni dei singoli settori e sui temi dello scenario della decarbonizzazione, e che preveda un monitoraggio costante sull'attuazione del Piano, realizzando finalmente quella governance partecipata che avrebbe dovuto trovarsi alla base già del processo di redazione dello strumento. Da ultimo, andrebbe recuperata anche una visione complessiva della Giusta Transizione – mancante nel Piano – e delle corrette modalità per governarla, definendo strumenti, misure e risorse che tutelino tanto l'Ambiente quanto la piena e buona Occupazione.

Cordiali saluti,

La Segretaria Confederale  
(Tiziana Bocchi)

